

di Simonetta Pagnotti
foto di Paolo Ferrari

IN PROVINCIA DI ASCOLI PICENO UN PROGETTO INNOVATIVO

IL PAESAGGIO IN COMUNE

LE 24 AMMINISTRAZIONI COMUNALI DELLA VAL D'ASO SI UNISCONO PER TUTELARE ARTE, STORIA E NATURA. AIUTATE DA UN FESTIVAL.

«Il paesaggio è qualcosa di più di un biglietto da visita o di un bel panorama, è la nostra faccia». Si sono inventati anche un festival per mettere in circolo un'idea viva, senza fare del paesaggio un feticcio o uno stereotipo per addetti ai lavori. La Provincia di Ascoli Piceno fa parte come membro fondatore di Recep, la Rete europea per l'attuazione della Convenzione del paesaggio, e da quattro anni

organizza il Festival SaggiPaesaggi, oltre 130 eventi, da marzo a settembre, tra mostre, incontri, spettacoli e convegni, col coinvolgimento delle scuole e delle università e percorsi sul territorio.

Olimpia Gobbi, assessore alla Cultura della Provincia, è convinta che il compito più importante del festival sia quello di creare consapevolezza. «Il nostro obiettivo è quello di far percepire la qualità e l'importanza del paesaggio co-



Nella foto qui sopra: una veduta della splendida Val d'Aso, in provincia di Ascoli Piceno. A sinistra: la piazza di Montefiore d'Aso, uno dei comuni della vallata, che va dal mare ai monti Sibillini. Qui sotto: un gruppo di amministratori della vallata nel chiostro dell'ex convento di San Francesco, oggi Polo museale di Montefiore. A destra: il Palazzo dell'Arengo e la cattedrale di Sant'Emidio a Ascoli.





me spazio vitale, nei suoi aspetti di bellezza, ma anche di criticità», spiega. «Si tratta di fare una scelta di civiltà e di benessere psicologico e sociale che, alla lunga, si rivelerà anche una scelta economica, perché le nuove economie sono sempre più legate al territorio».

Siamo nelle Marche, una delle regioni più belle e più ricche di testimonianze del passato. Borghi arroccati, pievi, monasteri, e un panorama inconfondibile tra le colline di leopardiana memoria, le vette dei Sibillini e il mare. Anche qui i guasti legati all'industrializzazione non sono mancati, ma non è troppo tardi per invertire la rotta. Qualcosa, in concreto, si sta già muovendo, e proprio nella provincia di Ascoli.

Peschi, ulivi e borghi medievali

Si tratta di un progetto pilota che coinvolge i 24 Comuni della Val d'Aso, dal mare fino al Parco dei Sibillini, 65 chilometri fitti di peschi, di ulivi e di borghi medievali. Gioielli come Moreasco, Montefiore d'Aso, Ortezzano, Monterubbiano, Campofilone. Per preservare il paesaggio e mantenere l'armonia, tra un passato che ha creato tanta bellezza e un presente fatto anche di fabbriche e insediamenti manifatturieri, i Comuni della vallata hanno elaborato un piano urbanistico unitario.

Un unico piano direttorio che eviterà la frammentazione e la distribuzione a pioggia delle aree destinate agli insediamenti commerciali e industriali. Poiché di questi tempi le concessioni edilizie costituiscono l'unica fonte di reddito per i Comuni, le amministrazioni della Val d'Aso creeranno una cassa comune che ripartirà equamente gli introiti.

«L'iniziativa è partita dagli agricoltori della Valle, che esprimevano l'esigenza di creare un marchio d'area per valorizzare i prodotti del territorio», spiega l'assessore al Turismo di Montefiore, **Luigna Marilungo**. «Di lì è nata la consape-





Qui sopra, da sinistra: Olimpia Gobbi, assessore alla Cultura della Provincia di Ascoli Piceno; lo scultore Giuliano Giuliani col parroco di San Pietro Martire, don Emidio Fattori, accanto a una delle sue opere, realizzate con lo stesso travertino della chiesa.

volezza che l'obiettivo prioritario era quello di conservare l'integrità anche paesaggistica della vallata».

La Val d'Aso è grande produttrice di ortofrutta. In particolare, sono famose le pesche, la mela rosa dei Sibillini e le erbe aromatiche. Tra i prodotti tipici anche il tartufo di Comunanza, i maccheroncini di Campofilone, le olive e il vino cotto. Inoltre è sede di numerosi agriturismi, che recentemente si sono aggregati nell'associazione Agrituraso. «È una grande vittoria che si sia arrivati a capire che l'integrità del territorio è il miglior biglietto da visita per un marchio d'area», continua la Marilungo, «in grado di veicolare non solo il turismo ma tutte le produzioni tipiche».

La meraviglia delle pievi

Il festival intende tutelare e valorizzare il paesaggio in tutti i suoi aspetti, aiutato in questo dalla sensibilità dei pittori legati a questa terra, che hanno saputo raccontare attraverso il paesaggio la loro umanità e le loro radici. Questo il ruolo delle mostre. Quella della scorsa edizione, dedicata a Osvaldo Licini, quella di quest'anno su Tullio Pericoli.

Parte integrante del tessuto urbano di Ascoli sono le pievi romaniche. Un patrimonio enorme, che si aggiunge a quello della splendida cattedrale e ai tesori del Museo diocesano. Dentro le mura si contano ben 18 chiese romaniche e la scommessa del festival e dell'Ufficio d'arte sacra e beni culturali della Diocesi è quella di mantenerle vive e

fruibili. Tra le iniziative, una serie di concerti e il percorso «Chiese aperte».

Ma l'iniziativa più importante di quest'anno è «Sulla via dell'arte», che trasformerà alcune chiese della città in altrettante botteghe, ricreando quel rapporto vitale che un tempo ha ispirato l'arte sacra. Dal 14 al 24 aprile, Ascoli ospiterà un gruppo di giovani artisti del-

le Accademie di tutta Europa, una specie di Erasmus dell'arte. Lavoreranno all'interno delle chiese, a contatto con esperti di liturgia, e le loro opere saranno poi esposte nella grande mostra di arte sacra, ispirata al messaggio di san Paolo, allestita da luglio a settembre nel battistero e nel Museo diocesano, accanto a quelle di artisti di chiara fama.

Intanto, un giovane scultore come Giuliano Giuliani ha già applicato la filosofia del festival alle sculture che ha creato per la chiesa di San Pietro Martire, un ambone e un fonte battesimale ottenuti dallo stesso travertino delle pareti romaniche e dell'altare. Vivere il passato per andare avanti. Chi capisce questo tutela anche il paesaggio.

SIMONETTA PAGNOTTI

LA FORZA AUTENTICA DI UN TERRITORIO

«Più che l'identità di un territorio, il paesaggio rappresenta la sua autenticità, la forza di partire da quello che si è per portare avanti iniziative concrete, rivolte al futuro». Sandro Polci (foto), architetto e direttore del festival, ci spiega gli obiettivi dell'iniziativa.

– Che idea di tutela c'è nel festival?

«Difendere il paesaggio significa salvaguardare i valori della comunità, compreso il suo saper fare. Questo garantisce coesione e sicurezza. Le Marche sono una regione esemplare. La sua ricchezza è stata costruita da piccoli imprenditori, che una volta erano mezzadri e partecipavano alle sorti del territorio. L'evoluzione industriale è passata attraverso l'artigianato: penso ai Guzzini, che un tempo lavoravano le corna di bue per fare utensili e oggi sono un'azienda leader».

– Tutelare il paesaggio non significa restare immobili...

«Questa è una terra che in linea di massima sa conservare il suo passato, ma nello stesso tempo è incuriosita da tutte le novità che possono implementare la sua economia. L'idea che vogliamo far passare è che nel paesaggio l'estetica è una derivata, a seconda dei comportamenti giusti e corretti. Dobbiamo salvaguardare il paesaggio senza devastarlo, ma senza nemmeno cristallizzarlo. Altrimenti rischiamo quello che è avvenuto in alcuni borghi svizzeri, nei quali si è fatto un restauro stupendo, ma dove purtroppo si respira un'aria di morte».

– Cosa pensa delle recenti polemiche sul «piano casa» messo a punto dal Governo?

«Da un lato, come architetto apprezzo tutto ciò che serve a razionalizzare il settore e, come in questo caso, anche a semplificare la vita dei cittadini. Il buonsenso è benvenuto. La distruzione della civiltà e del bello assolutamente no». S.P.

